

Presentazione della struttura

Denominazione dell'ente che eroga il corso

Istituto CHANGE s.c.s. ONLUS - Via Valperga Caluso, 32 10125 Torino

tel. 011-6680706 – fax 011-6695948,

codice fiscale e partita Iva 08104570018

Sito internet: www.counselling.it

Email: change@counselling.it

Email segreteria corsi: change.segreteriacorsi@counselling.it

Email segreteria amministrativa: change.contabilita@counselling.it

Pagina Facebook: Change Comunicazione Counselling

Rappresentante legale

Mauro Doglio

Responsabile didattico

Mauro Doglio – direttore responsabile del corso

Milena Sorrenti – responsabile della progettazione didattica

Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Piera Marocco

Corpo docente

Mauro Doglio

Laureato in filosofia, formatore, counsellor, iscritto ad AssoCounselling come Supervisor Counselor – Trainer Counselor (n° di iscrizione REG-A1257-2013). Ha insegnato per molti anni nella scuola media inferiore e superiore. Si è occupato di comunicazione dedicandosi in particolare ad aggiornare gli strumenti della retorica classica. Ha lavorato con gruppi di insegnanti sul rapporto tra mezzi di comunicazione di massa ed educazione pubblicando sull'argomento diversi testi. Si interessa del pensiero di Gregory Bateson e da anni collabora con il circolo Bateson di Roma. È presidente di CHANGE, docente, supervisore e direttore-responsabile del corso triennale di counselling sistemico-narrativo, conduce giornate di aggiornamento e incontri di supervisione per counsellor, svolge attività di formazione sui temi della comunicazione e del counselling in ambito sociale, educativo, scolastico, sanitario e aziendale. È vicepresidente di ASCo – associazione nazionale scuole di counselling. Ha pubblicato saggi e articoli sui temi della comunicazione e del counselling sistemico.

Milena Sorrenti

Laureata in filosofia, educatrice, formatrice, counsellor, iscritta ad AssoCounseling come Supervisor counselor–Trainer counselor (n° di iscrizione REG. A1236-2013)

Per anni si è occupata della progettazione e dell'attuazione di percorsi di inclusione sociale per persone sofferenti di disagio psichico e della realizzazione di iniziative di sviluppo di comunità in aree cittadine coinvolte da progetti di riqualificazione urbana. A CHANGE è docente, supervisore e responsabile della progettazione didattica del corso triennale di counselling, conduce giornate di aggiornamento e incontri di supervisione per counsellor, svolge attività di formazione sui temi della comunicazione e del counselling in ambito scolastico, sociale, educativo e sanitario, gestisce un servizio di counselling rivolto agli adulti in difficoltà e sportelli di ascolto scolastici rivolti ad adolescenti, insegnanti e famiglie.

Roberta Ravizza

Educatrice professionale, formatrice, counsellor, iscritta ad AssoCounseling come Supervisor Counselor – Trainer Counselor (n° di iscrizione REG.-A1237-2013)

Ha lavorato per anni nella cooperazione sociale progettando e gestendo servizi per minori e anziani. Attualmente svolge attività di progettazione e consulenza per imprese sociali. A CHANGE è docente e supervisore nel corso triennale di Counselling, conduce giornate di aggiornamento e incontri di supervisione per counsellor, svolge attività di formazione sui temi della comunicazione e del counselling in ambito sociale, educativo, scolastico e sanitario, gestisce un servizio di counselling rivolto agli adulti in difficoltà e sportelli di ascolto scolastici rivolti ad adolescenti, insegnanti e famiglie.

Silvana Quadrino

Psicologa, psicoterapeuta sistemica, formatrice, counsellor. Iscritta all'Albo Psicoterapeuti della Provincia di Torino (iscrizione n° 835 del 23/09/89); iscritta ad Assocounseling come Supervisor Counselor – Trainer Counselor (n. di iscrizione A1266-2013). Laureata in pedagogia, specializzata in psicologia clinica e dell'età evolutiva, si è formata alla scuola di Terapia Familiare di Milano negli anni '70. Ha affiancato fin dall'inizio della sua attività il lavoro di formatrice a quello di psicoterapeuta. Da queste esperienze nasce, nella seconda metà degli anni '80, il metodo del counselling sistemico che è alla base delle attività dell'Istituto CHANGE da lei fondato nel 1989. A CHANGE si occupa della formazione e della supervisione dei counsellor, conduce giornate di aggiornamento e incontri di supervisione per counsellor, svolge attività di formazione sui temi della comunicazione e del counselling in ambito sanitario, sociale, educativo, è responsabile della progettazione delle attività formative in tutti gli ambiti della sanità. Ha pubblicato saggi di grande rilevanza sulla gestione del colloquio di counselling e sull'utilizzazione delle abilità di counselling sistemico in ambito sanitario.

Manuela Oia

Assistente sociale, laureata in scienze politiche, formatrice, counsellor, iscritta ad Assocounseling come Supervisor Counselor – Trainer Counselor (n. di iscrizione A1254-2013)

Nel 1989 insieme a Silvana Quadrino e Giorgio Bert fonda l'Istituto CHANGE. Dagli anni 90 è formatrice al counselling sistemico per operatori sociali e sanitari di organizzazioni profit e non profit. Ha insegnato Organizzazione e Progettazione dei Servizi Socio-sanitari, è docente di Organizzazione dei Servizi Sociali al corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale all'Università del Piemonte Orientale. Ha esperienza politico-amministrativa. A CHANGE è docente e supervisore nel corso triennale di counselling, conduce incontri di supervisione per counsellor, gestisce un servizio di counselling rivolto agli adulti in difficoltà, svolge attività di formazione sui temi della comunicazione e del counselling in ambito sociale, educativo, sanitario.

Monica Forno

Assistente sociale, formatrice, counsellor, iscritta ad AssoCounselling come Supervisor Counselor–Trainer Counselor (n° di iscrizione REG-A1274-2013), ha conseguito un Master Universitario in Management dell'Impresa Cooperativa e Gestione delle Risorse Umane.

Ha lavorato per anni nell'Ente Pubblico, divisione Servizi Sociali. Per l'Istituto CHANGE ha gestito per molti anni un servizio di counselling nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale della Cattedra di Neonatologia dell'Università di Torino (TINC). Attualmente è docente e supervisore nel corso triennale di counselling, conduce incontri di supervisione per counsellor, gestisce un servizio di counselling rivolto agli adulti in difficoltà, svolge attività di formazione e incontri di supervisione sui temi della comunicazione e del counselling in ambito sanitario, sociale e aziendale.

Giorgio Bert

Medico, già Libero Docente di Semeiotica Medica all'Università di Torino, socio fondatore di CHANGE. A partire dalla fine degli anni '80 ha approfondito lo studio sulla comunicazione medico-paziente, sugli aspetti sistemici della salute e della malattia, sulla medicina narrativa, sulla logica del ragionamento clinico. La necessità di affiancare alla medicina evidence based, una medicina più aperta agli aspetti umanistici, relazionali, comunicativi, creativi del rapporto medico-paziente, lo ha portato ad approfondire e ad elaborare un metodo di counselling applicabile agli ambiti sanitari. A CHANGE è docente del corso professionale sui temi della narrazione, si occupa della qualità scientifica di convegni e altri eventi culturali, è responsabile delle EdizioniChange. Autore di molti testi sulla medicina sociale, la metodologia clinica e sulla comunicazione in ambito sanitario, ha recentemente pubblicato uno dei più importanti testi italiani di Medicina Narrativa.

Presentazione

L'Istituto Change è stato fondato nel 1989 da Silvana Quadrino, Giorgio Bert e Manuela Olia con l'obiettivo di diffondere e sviluppare il metodo del counselling sistemico che i fondatori avevano cominciato a strutturare e a utilizzare per la formazione di professionisti sanitari, insegnanti, operatori sociali fin dal 1985.

Dal 1991 Change ha cominciato a proporre corsi di counselling sistemico, dapprima biennali poi triennali.

Attualmente CHANGE ha la propria sede formativa a Torino, in via Valperga Caluso 32.

CHANGE propone ogni anno il corso triennale di counselling con il metodo che oggi definiamo sistemico–narrativo, che integra l'approccio sistemico originario con il metodo narrativo che il gruppo docente ha sviluppato e diffuso negli ultimi anni, sia nella formazione dei counsellor che nella formazione dei professionisti.

Oltre al corso triennale di counselling sistemico-narrativo CHANGE svolge le seguenti attività:

- Corsi di aggiornamento per counsellor
- Incontri di supervisione individuali o di gruppo
- Corsi di abilità di counselling sistemico-narrativo attuati nella nostra sede e rivolti a professionisti sanitari, operatori sociali, educatori, insegnanti
- Interventi di formazione alla comunicazione e alle abilità di counselling sistemico-narrativo in ambito scolastico, socio-educativo, sanitario e aziendale svolti presso istituti scolastici, aziende sanitarie, ordini e collegi professionali, enti locali, aziende
- Convegni sui temi della comunicazione, della sistemica e del counselling

- Attività editoriali (EdizioniChange)
- Gestione di sportelli di ascolto scolastici rivolti ad adolescenti, insegnanti e famiglie
- Gestione di un servizio di counselling finalizzato alla costruzione di progetti di riequilibrio rivolti a persone e nuclei familiari in difficoltà
- È partner di altre agenzie territoriali per la realizzazione di interventi destinati a: fornire risposte di rete ai primi segni di decadenza cognitiva dell'anziano; realizzare interventi educativi rivolti a pazienti con patologie renali iniziale; affiancare medici e cittadini nelle scelte consapevoli in tema di salute

Orientamento teorico

1. Il Counselling Sistemico Narrativo

Il counselling insegnato dall'Istituto Change è fondato teoricamente sulla sistemica e sul modello narrativo. Accanto a questi elementi portanti, una serie di discipline contribuiscono a formare il tessuto della nostra didattica: antropologia, filosofia, pedagogia, psicologia, sociologia, retorica.

2. La teoria sistemica

Dell'enorme complessità che caratterizza la teoria sistemica, i punti che riteniamo essenziali per rappresentare le basi teoriche della nostra scuola sono:

2.1 Il primato della relazione

La teoria sistemica ha fin dalle sue origini individuato lo spazio della comunicazione come quello privilegiato. Uno degli elementi più rilevanti messo in luce dagli studi di Bateson, di Von Foester e nel testo *Pragmatica della comunicazione* è l'idea che le problematiche non sono da ricercare dentro la mente delle persone ma nello spazio tra le persone e quindi nelle interazioni a cui prendono parte. Secondo questo approccio la realtà in cui viviamo non è un dato e non è determinata a priori dalle caratteristiche interne delle persone, ma è il risultato dell'interazione e della costruzione sociale.

Sviluppando questo approccio teorico il counselling sistemico-narrativo insiste sul fatto che il professionista non agisce basandosi su conoscenze relative al funzionamento della mente dell'interlocutore, ma opera sostanzialmente attraverso la comunicazione e quindi attraverso la relazione che viene costruita da counsellor e cliente. Le competenze del counsellor devono metterlo in grado di proporre, costruire e mantenere una relazione buona abbastanza perché l'intervento possa essere efficace.

2.2 La questione epistemologica

Uno degli insegnamenti principali della teoria sistemica è di considerare l'osservatore parte del processo di conoscenza, processo che non avviene mai in astratto ma è sempre legato ad un contesto.

Ciò significa che tutto quello che conosciamo del sistema è solo ed esclusivamente una nostra interpretazione basata su quanto esso mostra di se stesso in quel momento e in quel contesto.

Immaginiamo ora di voler capire meglio che cosa quel sistema realmente è: come cioè funziona davvero, e se e quanto coincide con l'idea che ce ne siamo fatti a distanza. Per ottenere questo risultato dovremo avvicinarci e renderci visibili, allo scopo di raccogliere ulteriori informazioni, ma è ovvio che la nostra stessa presenza, il nostro ruolo, le domande che porremo, la nostra mimica, i nostri atteggiamenti produrranno dei cambiamenti nel sistema. Quali cambiamenti? Le possibilità sono molteplici e largamente imprevedibili: resta il fatto che il tentativo di capire un sistema da dentro lo modifica in modo tale da renderlo completamente nuovo e diverso. In altre parole, il

sistema osservato da lontano è differente da quello che vediamo dall'interno, proprio perché ora esso comprende anche noi. (Bert-Quadrino 2005)

Per il counselling sistemico-narrativo questo significa che il counsellor deve essere consapevole che l'incontro tra due sistemi, come quelli di counsellor e cliente, li modifica entrambi. Da qui la necessità per il counsellor di agire con la massima cautela per non produrre o indurre, anche involontariamente, modificazioni non reggibili dal sistema e per essere consapevole delle modificazioni che il sistema altro produce nel proprio.

2.3 Le descrizioni multiple

La conseguenza di questa consapevolezza è l'attenzione a guardare come guardiamo. A questo proposito, Gregory Bateson richiama la visione binoculare: gli esseri umani guardano il mondo utilizzando due occhi e questo permette che venga prodotta informazione sulla profondità. La differenza tra l'informazione fornita da una retina e quella fornita dall'altra è un'informazione di tipo logico diverso. Con questo nuovo genere di informazione l'osservatore aggiunge alla visione un'ulteriore dimensione. (Bateson 1984)

Accostando descrizioni multiple, dunque, si genera informazione di tipo logico nuovo e si produce apprendimento. L'apprendimento per Bateson avviene infatti quando si passa da un livello logico ad un altro, come succede per esempio nell'umorismo.

Nel counselling avviene qualcosa di analogo: due persone stanno guardando la stessa cosa: il racconto del cliente che si dipana davanti a loro. È solo un racconto, non corrisponde alla verità delle cose o della situazione, ciò che è rilevante però è che si tratta di qualcosa che cliente e counsellor guardano insieme. Il cliente racconta, il counsellor fa domande, riassunti e commenti. Mentre compiono questo lavoro, entrambi guardano il racconto. Questi due sguardi però non restano separati, ma vengono condivisi (come le informazioni di una retina vengono condivise con quelle dell'altra) e si costituisce una visione binoculare. Grazie a questa doppia visione il racconto si arricchisce di un'altra dimensione, acquista profondità e in questo modo si genera un'informazione di tipo nuovo. Unendo gli sguardi, insomma, non solo si vedono più cose, ma queste cose vengono viste anche in modo diverso.

3. Il modello narrativo

“Riferirsi ad un modello narrativo implica privilegiare l'attenzione al linguaggio e ai significati personali e interpersonali più che alle pulsioni e all'energia dell'individuo”

(Telfener, Casadio 2003)

3.1 Filosofia della narrazione

Filosofia della narrazione è il sottotitolo del libro *Tu che mi guardi tu che mi racconti* nel quale Adriana Cavarero propone una riflessione su identità e narrazione. L'idea di base del libro è che la storia di ognuno di noi non può essere raccontata solo da lui (o lei) stessa ma ha bisogno di un altro che la narri. Il punto di partenza di questa tesi si trova nel pensiero di Hannah Arendt e in particolare in una folgorante affermazione contenuta ne *La vita della mente*, dove la filosofa sostiene che “Essere e Apparire coincidono” (Arendt, 1987). Il nostro essere è quindi tutt'uno con il fatto che siamo sulla scena del mondo e la conseguenza diretta è non solo che siamo esposti allo sguardo altrui, ma anche che lo sguardo altrui è necessario alla nostra esistenza “Lo statuto relazionale dell'identità postula infatti sempre l'altro come necessario” (Cavarero, 2009). La necessità che abbiamo dell'altro, che è la prima conseguenza della concezione relazionale dell'essere umano, si rivela nel fatto che la nostra identità ha bisogno di qualcuno che racconti la nostra storia: “Secondo Karen Blixen, la domanda ‘chi sono io?’ sgorga infatti, prima o poi, dal moto di ogni cuore. Si tratta della domanda che solo un essere unico può

pronunciare sensatamente. La sua risposta, come fanno tutti i narratori, sta nella regola classica di raccontare una storia” (Cavarero, 2009).

Cavarero però amplia il concetto originario di Hannah Arendt, mentre infatti nella Vita activa “questa identità immutabile della persona [...] può essere conosciuta, cioè afferrata come entità palpabile, solo dopo che è giunta alla sua fine “ (Arendt, 1991) - e quindi perché la narrazione dia conto della storia della persona la sua vita deve essersi conclusa- Cavarero, riprendendo la vicenda di Ulisse che abbiamo narrato in apertura, sposta i termini della questione affermando che fra identità e narrazione non c'è di mezzo la morte, bensì un rapporto di desiderio; in altre parole: ogni sé desidera che della propria storia venga fatta una narrazione mentre è ancora in vita: “se nel suo aspetto propriamente eroico Ulisse è colui che compie grandi azioni per il desiderio di produrne il racconto immortale, nel suo aspetto di uditore commosso del racconto biografico egli è invece colui che scopre l'improcrastinabilità del suo desiderio di narrazione” (Cavarero, 2009). Ciò che unifica tutti gli esseri umani infatti è di essere un sé narrabile che desidera essere narrato nella particolarità inconfondibile della propria storia. Esistiamo nel tempo perché di noi può essere raccontata una storia che è proprio questa storia: inoltre, esistendo nella forma dell'apparire, siamo davanti agli altri con il nostro corpo e quindi con l'imprescindibile unicità che il corpo rappresenta; e infatti è così che percepiamo noi stessi e gli altri: come esseri unici. Tale unicità non è un elemento accessorio della storia di vita, ma un fattore essenziale: ed è associato al bisogno che la narrazione abbia una sua coerenza, bisogno che Cavarero individua come un “desiderio di unità che chiede alla narrazione altrui soprattutto di essere riconosciuto come desiderio” (Cavarero, 2009). Chi racconta la nostra storia deve insomma tenere conto che essa è una storia e che è unica.

3.2 La concezione narrativa dell'intervento di aiuto

Un intervento di counselling sistemico (e d'altra parte quasi ogni intervento di aiuto) comincia di solito con un racconto. Una persona si trova in difficoltà e si rivolge a qualcuno che possa aiutarla. D'altra parte, per essere aiutata, deve raccontare qualcosa di sé: è attraverso una storia che il processo di aiuto può cominciare ed è attraverso una storia (anzi, un intreccio di storie) che può essere continuato e portato a termine. Sono molti e complessi i significati che il racconto assume per il narratore e per chi lo ascolta, noi cercheremo qui di mettere in evidenza quelli più utili per comprendere il senso della narrazione nel counselling.

In primo luogo vi è la distanziamento; il racconto permette di mettere un diaframma tra il soggetto e le sue esperienze. Lo scorrere rapido della vita con le sue emozioni, a volte travolgenti, trova nel racconto una sua collocazione al di fuori dell'io che ha vissuto i fatti narrati. Essendo ogni distanza sempre distanza tra elementi diversi, il racconto crea uno spazio relazionale che rende possibile la condivisione delle esperienze. In altre parole: attraverso il racconto, sia che lo facciamo a noi stessi sia che lo rivolgiamo ad altri, creiamo uno sdoppiamento tra l'io che ha vissuto e qualcos'altro (in questo caso il racconto) in cui il vissuto confluisce e diventa rappresentabile per se stessi e per gli altri. In questo senso si può dire che ogni racconto porta in sé la possibilità della relazione.

A questo aspetto è collegato quello della liberazione dalle angosce e dalle paure, per cui fino dai tempi più antichi narrare la propria storia a qualcuno ha significato la possibilità di liberarsi da un peso, oggettivando il vissuto in una storia e quindi rendendone possibile l'elaborazione e il superamento.

Esiste poi l'aspetto di organizzazione, attraverso il quale il narratore mette ordine nei fatti, li organizza secondo una logica. Risuona in questa azione il primitivo significato della parola racconto, dove è presente il “contare” (in molti dialetti “raccontare” e “contare” si esprimono con la stessa parola) a sottolineare che raccontare significa originariamente compiere l'azione ordinatrice per eccellenza di contare una serie di elementi, e quindi mettere ordine in una molteplicità.

La possibilità del racconto di mettere ordine nel reale, e quindi di dare senso alle sequenze di fatti collocandoli in un contesto, viene sottolineata da Bateson in *Mente e natura*.

“C'è una storia che ho già raccontato altrove e che voglio raccontare di nuovo: un tale voleva arrivare a conoscere la mente, non in natura, bensì in un suo grande calcolatore personale. Gli chiese (sicuramente nel suo Fortran più forbito) . "Calcoli che penserai mai come un essere umano?". La macchina allora si mise al lavoro per analizzare le proprie abitudini di calcolo: infine stampò la risposta su un foglio di carta, come fanno queste macchine. L'uomo corse a vedere la risposta e trovò, nitidamente stampate, le seguenti parole: *questo mi ricorda una storia*.

Una storia è un piccolo nodo o complesso di quella specie di connessione che chiamiamo pertinenza. Negli Anni Sessanta gli studenti lottavano per la 'pertinenza' e a mio avviso un qualunque A è pertinente a un qualunque B se A e B sono entrambi parti o componenti della stessa 'storia'. “ [Bateson 1984]

Dalla molteplice varietà dei fatti osservati e vissuti le persone estraggono elementi per loro significativi e, utilizzando diversi strumenti tra cui le connessioni temporali (il prima e il poi) e causali (causa ed l'effetto), e li legano costruendo racconti. In questo modo si determina la pertinenza e quindi il senso di ciò che ci capita.

A questo concetto è collegata l'idea della risignificazione, ovvero della possibilità di modificare le connessioni e i significati che avevamo inizialmente definito. Nel racconto il vissuto viene ripercorso e il suo significato può cambiare: fatti che ci apparivano insignificanti assumono rilevanza, fenomeni apparentemente slegati trovano una connessione.

Decidersi a raccontare le proprie difficoltà è il primo passo per poter essere aiutati, ma il fatto che il processo di aiuto si realizzi e che la storia possa continuare dipende molto dal modo in cui essa viene ascoltata. Un ascolto in cui traspaia, anche attraverso la comunicazione non verbale, un giudizio o una condanna può bloccare il narratore e congelarlo nel suo 'essere così'. Il primo passo di una relazione di aiuto consiste quindi nell'accettare il racconto altrui senza giudicare o moralizzare, ma accogliendolo per quello che è.

Nel colloquio di counselling non si tratta però solo di accogliere e raccogliere una storia: il cliente con il suo narrare chiede anche altro, e precisamente che, attraverso il counsellor, il suo racconto possa essere continuato. L'intervento del counsellor è finalizzato a questo risultato: riassumendo e restituendo al cliente la storia che ci ha narrato, commentando particolari aspetti della narrazione, aprendo con opportune domande spiragli in direzioni che fino ad ora non erano visibili, il counsellor permette alla storia narrata di arricchirsi e di ampliarsi, e al narratore di individuare altre pertinenze e quindi di rivedere e modificare i significati inizialmente attribuiti al racconto. Alle volte infatti le costruzioni di senso, le pertinenze individuate dal cliente, limitano la sua possibilità di continuare la storia; provare a raccontarla di a qualcuno che ascolta con rispetto e collabora ad una nuova narrazione può permettere una modificazione dei significati acquisiti; insomma, quello che sopra abbiamo definito risignificazione. Rinarrando, riordinando, risignificando è possibile che il cliente intraveda possibilità di continuazione della sua storia che prima non apparivano. Queste riflessioni sono avvalorate dall'idea sviluppata da Jerome Bruner (Bruner 2002) che le storie 'congiuntivizzano' la realtà permettendo la creazione di mondi possibili. Le storie che i clienti raccontano al counsellor rappresentano solo una tra le tante possibili descrizioni del mondo, la ricostruzione condivisa della storia permette così che nell'incontro di counselling si attui il potenziale di rimodellamento presente nelle strutture narrative stesse e l'apertura di nuove possibilità di narrazione e quindi di vita.

Non possiamo pensare altrimenti che dentro ad un contesto e per mezzo di storie, non possiamo pensare che collegando i fatti in strutture pertinenti. Ma è proprio questo il denominatore comune che permette di comprendersi: è il fatto che tutti pensiamo nello stesso modo, e cioè in termini di storie, che permette agli esseri umani di dare reciprocamente significato alle loro esperienze. Le pertinenze sono ad un primo livello all'interno della storia, dove individuiamo connessioni tra fatti ed esperienze diverse; ad un altro livello, la connessione tra esseri umani è data

dal fatto che pensiamo tutti per storie ed è questo che consente l'interazione e, dove sia necessario, l'aiuto reciproco. Gli esseri umani sono connessi gli uni con gli altri perché pensano per storie, e questo determina la pertinenza che lega l'essere umano A all'essere umano B e questi due a tutti gli altri.

4. Altre discipline

Le basi sistemiche e narrative del counselling sistemico-narrativo sono collegate alle discipline tradizionali sviluppate in occidente, come la filosofia e la retorica.

4.1 Filosofia

Il primo punto di contatto tra la filosofia e il counseling è la necessità, presente ovunque si svolga un'attività che richieda riflessione di formulare domande di tipo filosofico; domande cioè che cercano di definire con precisione un concetto, come quando ci domandiamo cos'è il counselling? e domande che interrogano la realtà più profondamente di quanto non venga fatto nella normale vita quotidiana, come quando mettiamo in questione concetti come l'adolescenza, l'ascolto, l'apprendimento, l'empatia e poniamo la domanda che cos'è? in relazione a ciascuno di essi. Domande che, come impariamo dalla storia della filosofia, non trovano mai una risposta definitiva ma sono importanti in quanto mantengono aperta la nostra curiosità e la nostra capacità di indagare, permettendoci di andare oltre le concezioni acquisite e le risposte scontate.

Un secondo aspetto che connette counselling e filosofia riguarda la sollecitazione propria della filosofia a mettere in questione la propria vita. Il counselling è un'attività delicata, inserita in punti nevralgici della società e basata su una deontologia rigorosa; è importante quindi che, al di là dei momenti di supervisione a cui ogni counsellor è tenuto, ci sia una riflessione anche sul proprio modo di concepire l'esistenza e le relazioni: anche la vita del counsellor merita di dare luogo ad esame. E nella formazione del counsellor sono molto importanti i momenti, come il lavoro autobiografico e di conoscenza di sé, in cui si può riflettere sulla propria esperienza e sul senso che diamo alla nostra vita e alla nostra attività.

Il terzo punto è collegato al repertorio di riflessioni e concetti che sono stati sviluppati nel corso della storia filosofica dell'occidente. Quasi tutti i concetti rilevanti presenti nella nostra cultura sono stati variamente esplorati e analizzati dalla filosofia: volendo parlare dell'amore non si può prescindere dal Simposio di Platone, in cui è contenuta tra l'altro la famosa storia degli esseri divisi a metà e desiderosi di ricongiungersi. Il linguaggio e i suoi rapporti con la logica sono stati trattati da Aristotele, così come le passioni e le virtù. Una conoscenza, almeno nelle linee generali, della carta geografica della cultura dentro la quale viviamo può essere utile quindi anche al counsellor, sia per comprendere meglio quella stessa cultura, sia per poterla mettere consapevolmente in discussione quando se ne presenti la necessità.

Il quarto aspetto riguarda il posto che il counselling occupa nello spazio culturale contemporaneo. Se la filosofia giunge oggi ad allargare i suoi orizzonti fino ad accogliere culture lontane nel tempo e nello spazio e, con l'importante contributo del pensiero femminista, mette in questione la sua stessa tradizione interrogandosi sull'autonomia del soggetto e sulla struttura relazionale dell'essere; il counselling può rappresentare una pratica comunicativa particolarmente adatta a favorire questo processo di apertura e a sviluppare sul piano della comunicazione sociale l'attenzione alle relazioni. Per definizione infatti esso si fonda sulla capacità di accogliere il punto di vista dell'altro, di sviluppare processi di integrazione tra narrazioni diverse, di aumentare le possibilità di comunicazione e comprensione all'interno dei sistemi umani e tra di essi.

4.2 Retorica

La retorica può contribuire in modo sostanziale alla pratica del counselling e alla formazione del counsellor, come del resto è utile ancora oggi a chiunque si occupi di comunicazione.

In primo luogo permette di focalizzare l'attenzione sulla struttura della comunicazione nel suo complesso: insegna infatti a considerare con attenzione il contesto, il ruolo dell'interlocutore, la scelta delle parole, la loro forza espressiva, gli aspetti non verbali e rende evidente che la comunicazione non si improvvisa, ma richiede competenze precise.

Tra queste la principale e senz'altro l'attenzione all'interlocutore. Come il retore, anche il counsellor deve esplorare il mondo dell'altro e costruire la sua comunicazione sulla base di quello. Non solo se voglio persuadere qualcuno, ma anche se voglio intendermi con qualcuno devo conoscerlo, devo sapere quali sono le cose che ama e quelle che odia: tutta l'invenzione è basata sulla ricerca dei luoghi comuni, oggi intesi soltanto come un repertorio di trite banalità, ma che all'origine indicavano gli argomenti su cui si poteva fare leva per trovare uno spazio di senso condiviso. Si può dire infatti che uno dei significati fondamentali della retorica sia di negoziare la distanza tra le persone: dove ci troviamo noi, interlocutori che partecipiamo ad una discussione, rispetto ad un determinato tema? Cosa ci divide? Esistono tra noi punti di contatto? Le risposte a queste domande mettono in luce i valori su cui si basano le scelte e creano un terreno comune su cui è possibile incontrarsi.

Un altro aspetto che accomuna la retorica al counselling è il fatto che entrambe sono calate in un contesto preciso. A differenza del discorso filosofico, che ha la pretesa di valere universalmente, il discorso retorico è sempre legato ad una situazione determinata: si sta parlando in questo momento, ad un determinato pubblico, riguardo ad un certo argomento. Nello stesso modo il counselling è un intervento costitutivamente legato al contesto relazionale in cui si svolge, l'intervento di counselling si modella sulla situazione che di volta in volta si presenta: si costruisce nel momento presente, per una determinata persona, in relazione ad un determinato tema.

Un altro importante aspetto che accomuna la retorica e il counselling è l'attenzione all'ordine del discorso, alla 'disposizione' degli argomenti e al progredire del percorso. Ciò che fa del counselling una comunicazione strategica è anche il fatto che le parti dell'intervento devono possedere un ordine. Ad esempio non è possibile individuare un obiettivo prima di aver fatto un'esplorazione sufficientemente ampia del contesto o cercare una soluzione prima che sia stata definita chiaramente una difficoltà.

Essendo un'attività basata sul linguaggio, il counselling ha necessità di curare la forma del proprio discorso. Quelle virtù del discorso raccomandate dai retori valgono dunque anche per i counsellor: parlare in modo appropriato all'interlocutore, con correttezza e in modo comprensibile sono elementi che contribuiscono in maniera grandissima all'efficacia dell'intervento. Se trascuriamo questi antichi precetti infatti, è l'espressione interrogativa o infastidita che si delinea sul volto del nostro cliente a ricordarci quanto sono importanti la chiarezza nel formulare una domanda o la precisione e la sintesi nel proporre un riassunto.

La retorica ha sottolineato l'importanza del modo di porre dell'oratore, e quindi dell'aspetto teatrale della comunicazione (*actio*). Anche per il counselling questo è un elemento di grande importanza. Normalmente infatti il counsellor è presente davanti al suo cliente con il proprio corpo e la sua comunicazione non verbale, la sua mimica, la sua postura, il tono con cui formula le domande sono elementi determinanti per il successo di un intervento.

Finora ci siamo occupati della retorica come tecnica, come strumento per costruire discorsi, ma anche l'altra tradizione retorica può essere utile al counselling. L'idea che la realtà non sia un dato oggettivo ma una creazione che si opera nella comunicazione e nella relazione, idea ripresa nel novecento anche dalla sistemica e dal costruttivismo, permette al counsellor di disporsi con un atteggiamento di maggior apertura verso la narrazione dell'altro. Qualcosa di molto simile a quello che la retorica classica aveva messo in luce parlando dei discorsi contrapposti, la sistemica lo ha tematizzato come punteggiatura, ma il punto cruciale è lo stesso: pensare la realtà

delle relazioni come l'incontrarsi di punti di vista diversi, nessuno dei quali può pretendere di avere una validità assoluta.

Un'ultima considerazione riguarda la persuasione. La persuasione è il fine della retorica e questo sembra essere il punto che la allontana maggiormente dal counselling. Il counsellor infatti tutto deve fare tranne che cercare di spingere una persona ad agire in base a intenzioni che non le appartengono. Ma ci sono due tipi di persuasione: una esterna e l'altra interna; una che ci giunge da altri, una che invece è il risultato di una maturazione che viene da dentro di noi, che sentiamo nostra e che siamo pronti a riconoscere e, nel caso, a difendere. È la differenza tra percepirsi soggetti della propria vita assumendosi la responsabilità delle proprie scelte o sentirsi manipolati da altri e rimpiangere di non avere fatto quello che ci sentivamo di fare. Il counselling dovrebbe perseguire quella persuasione interna che emerge dalla persona coinvolta nella situazione; e dovrebbe farlo aiutandola a vedere meglio quello che sta avvenendo intorno a lei, a valutare consapevolmente i suoi obiettivi, a considerare con attenzione le conseguenze delle proprie azioni.

La retorica intendeva persuadere qualcuno di qualcosa, il counselling permette a qualcuno di arrivare ad una persuasione su qualcosa.

Definizione sintetica

Sistemico-narrativo

Presentazione del corso

Titolo del corso

Corso Triennale di Counselling Sistemico-Narrativo

Obiettivi

Il percorso si sviluppa intorno a tre obiettivi formativi:

L'acquisizione di una logica di tipo sistemico, che dia al corsista la capacità di vedere la complessità delle relazioni, di tenere conto dei sistemi di cui fanno parte il cliente e il professionista, di individuarne le regole, di tenere conto degli effetti delle comunicazioni nella rete delle relazioni.

L'approfondimento della conoscenza di sé, attraverso strumenti quali l'autobiografia, la narrazione di sé, le esperienze vissute nei seminari.

L'acquisizione di strumenti e tecniche di conduzione di colloqui di counselling in ottica sistemico-narrativa, che consentono al counsellor di intervenire in ambiti diversi (counselling sanitario, scolastico, educativo, sociale, aziendale, privato, ecc.) e nei diversi cicli di vita (adolescenza, genitorialità, relazione di coppia ecc.) rispettando gli equilibri esistenti e facilitando la ricerca dei cambiamenti possibili.

Metodologia d'insegnamento

La metodologia didattica di CHANGE è coerente con il modello sistemico-narrativo e unisce alla **rigorosa attenzione agli aspetti teorici** il **costante coinvolgimento dei discenti** attraverso la valorizzazione delle loro esperienze e la condivisione delle loro conoscenze, riflessioni e risorse in ognuna delle attività formative proposte.

L'attività didattica è caratterizzata da lezioni frontali dialogate, dall'utilizzo di spezzoni di film e letture, da lavori di gruppo, simulate e role-playing.

Percorso personale

Il percorso personale si sviluppa in 100 ore d'aula attraverso **esperienze di tipo narrativo-riflessivo, basate su narrazioni autobiografiche, esercizi di scrittura e altre attività espressive** finalizzate a sviluppare consapevolezza e ad attivare e condividere riflessioni sulle proprie premesse, pregiudizi, rappresentazioni, valori, esperienze.

Il percorso si articola in tre parti: una serie di incontri di autobiografia e narrazione di sé (Milena Sorrenti - supervisor e trainer counsellor); seminari centrati su temi specifici quali Stereotipi e pregiudizi, Stare nei gruppi, Comunicare in tutti i sensi, Stare nei conflitti, Un colloquio tutto per sé (Mauro Doglio - supervisor e trainer counsellor; Milena Sorrenti - supervisor e trainer counsellor); incontri in piccoli gruppi finalizzati alla costruzione del proprio genogramma familiare (Silvana Quadrino - psicoterapeuta, supervisor e trainer counsellor).

Oltre alle 100 ore d'aula, ai corsisti e alle corsiste viene richiesta la stesura di una propria autobiografia che dovrà essere condivisa e discussa con il proprio supervisore di riferimento.

Struttura del corso

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 700

Organizzazione didattica

Criteri di ammissione

- a) Diploma di Scuola Media Superiore quinquennale o titolo equipollente (per equipollente si intende un titolo non uguale nella forma, ma nel valore intrinseco: è specifico di titoli di studio di Stati esteri e dunque necessita di un documento ufficiale tradotto)
- b) Aver compiuto i 23 anni di età

Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: 15
- b) Per essere ammessi al corso è necessario sostenere un colloquio di ammissione

Esami

E' previsto un sistema di valutazione e autovalutazione del percorso formativo sia in itinere (stesura di schede-libro, momenti di autovalutazione di gruppo, incontri con il proprio supervisore) che alla fine di ciascun anno di corso. Nello specifico:

- Al termine del primo anno viene richiesta la stesura e la condivisione di una tesina.
- Al termine del secondo anno viene richiesta la condivisione di una delle "scheda libro" elaborate nell'anno e l'espletamento di una prova pratica di colloquio.
- Al termine del percorso triennale viene richiesta la presentazione di un elaborato finale scritto (tesi finale) che deve anche comprendere la trascrizione e il commento di due colloqui di counselling; viene richiesto altresì il superamento di una prova pratica di colloquio.

Assenze

E' richiesta la frequenza dell'intero monte ore previsto dal corso. Sono previste modalità di recupero delle lezioni perse da concordarsi con i docenti-supervisori.

Materiale didattico

Ai corsisti vengono consegnate le slide relative alle lezioni teorico-pratiche effettuate.

Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) diploma di counseling secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- b) certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento
- c) certificato di tirocinio contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)

Programma del corso

Formazione teorico-pratica

Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Doglio
Fondamenti del counseling	31	Doglio, Quadrino, Ravizza
Comunicazione, scelte e cambiamento	34	Doglio, Quadrino, Ravizza, Sorrenti
Psicologie	29	Quadrino, Sorrenti
Altre scienze umane	43	Doglio, Sorrenti
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	20	Olia, Quadrino, Sorrenti
Etica e deontologia	16	Olia
Promozione della professione	8	Ravizza
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	189	\

Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Il pensiero sistemico: teoria e prassi	86	Doglio, Olia, Quadrino, Ravizza, Sorrenti
Gestione del colloquio sistemico-narrativo	37	Doglio, Quadrino, Ravizza
Contesti del counselling	18	Forno, Olia, Ravizza
Seminari e convegni sui temi del counselling	48	Bert, Doglio, Olia, Quadrino, Ravizza, Sorrenti
Subtotale insegnamenti complementari	189	\

Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale delle materie teorico-esperenziali (comprensivo di 72 ore di supervisione)	450	\
---	-----	---

Formazione esperienziale

Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	FORMATORE
Formazione personale individuale	50	
Formazione personale di gruppo	100	Doglio, Quadrino, Sorrenti
Formazione personale mista	75	
Subtotale percorso personale	100	\

Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE/I
Supervisione didattica	72	Doglio, Forno, Olia, Quadrino, Ravizza, Sorrenti
Subtotale supervisione didattica	72	\

Tirocinio (minimo 4 convenzioni)

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Cooperativa sociale che gestisce una residenza per anziani e due centri diurni per patologie neurodegenerative. Gli interventi di counselling sono rivolti ai famigliari dei degenti e agli operatori della struttura.		Cooperativa sociale C.S.D.A. - Buttigliera Alta (TO)	Roberta Ravizza
Consorzio di cooperative che gestisce un housing sociale per persone temporaneamente in difficoltà. Gli interventi di counselling sono rivolti ai residenti.		Consorzio di cooperative sociali OPLA' - Torino	Roberta Ravizza
Progetto SPRAR di accoglienza diffusa di migranti e richiedenti asilo. Colloqui di counselling in fase di uscita dal progetto.		Diaconia Valdese – Torre Pellice (TO)	Manuela Olia
La camera di commercio di Torino ha aperto uno sportello di counselling rivolto ai propri dipendenti.		Camera di Commercio di Torino	Mauro Doglio

Eventuale attività di progettazione e/o ricerca	(max 50 ore)	\	Inserire il nome del supervisore e/o del referente e/o del tutor
Subtotale tirocinio	150	\	\

Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	322	\
---	-----	---

Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività (3.1.3 + 3.2.4)	700	\
--	-----	---

Bibliografia del corso

- Bachtin, M. (2002) Dostoevskij: poetica e stilistica, Torino, Einaudi
- Bateson, G. (1977) Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi
- Bateson, G. (1984) Mente e Natura, Milano, Adelphi
- Bateson, G. (1996) Questo è un gioco. Perché non si può mai dire a qualcuno "Gioca!", Milano, Raffaello Cortina Editore
- Bateson, G. (2006) L'umorismo nella comunicazione umana, Milano, Raffaello Cortina Editore
- Bateson, G., Bateson, M.C. (1989) Dove gli angeli esitano, Milano, Adelphi
- Bert, G. (2004) Modi inusuali di dire di sé. Strumenti di counselling narrativo, Torino, Edizioni Change
- Bert, G. (2005) La memoria e l'oblio, Torino, Edizioni Change
- Bert, G. (2007) Ma perché non fa quel che le ho detto? Torino, Edizioni Change
- Bert, G. (2007b) Medicina narrativa. Storie e parole nella relazione di cura, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore
- Bert, G. (2008) Le storie siamo noi. La narrazione come strumento nelle relazioni professionali, Torino, Edizioni Change
- Bert, G. (2009) Cenerentola, Don Rodrigo e Sherlock Holmes. Come non farsi intrappolare nelle cornici narrative, Torino, Edizioni Change
- Bert, G., Doglio, M. (2013) Retorica e medicina, Torino, Edizioni Change
- Bert, G., Doglio, M., Quadrino, S. (2004) Le parole del counselling sistemico. Breve dizionario per perfezionisti, curiosi e perplessi, Torino, Edizioni Change
- Bert, G., Quadrino, S. (2002) Parole di medici, parole di pazienti, Roma, Il Pensiero Scientifico Editore
- Bert, G., Quadrino, S. (2005) L'arte di comunicare. Teoria e pratica del counselling sistemico, Torino, Edizioni Change
- Bert, G., Quadrino, S. (2005b) Il counselling nelle professioni di aiuto, Torino, Edizioni Change
- Biggio, G. (2007) Il counselling organizzativo, Milano, Raffaello Cortina Editore
- Boella, L. (2006) Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia, Milano, Raffaello Cortina
- Bottino, P. (2014) Abilità di counselling e narrazione in riabilitazione, Torino, Edizioni Change
- Bruner, J.S. (1992) La ricerca del significato. Per una psicologia culturale, Torino, Bollati Boringhieri
- Bruner, J.S. (1996) La mente a più dimensioni, Bari, Laterza
- Bruner, J.S. (2002) La fabbrica delle storie, Bari, Laterza
- Buber, M. (2014) Il principio dialogico e altri saggi, Roma, San Paolo Edizioni
- Cavarero, A. (1997) Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione, Milano, Feltrinelli
- Ciairano, S., Bonino, S., Cattelino, E. (2007) Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione, Firenze, Giunti
- Demetrio, D. (1996) Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé, Milano, Raffaello Cortina Editore
- Demetrio, D. (1997) Il gioco della vita. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi, Milano, Guerrini e Associati
- Doglio, M. (2004) Parlare per tutti. Arte della comunicazione e relazioni umane, Milano, Lupetti

- Doglio, M. (2005) *Imparare per ridere. Note in margine al pensiero di Gregory Bateson*, Torino, Edizioni Change
- Doglio, M. (2005b) *Uscirne vivi. Manuale per sopravvivere a scuola ad uso delle nuove generazioni*, Milano, Lupetti
- Doglio, M. (2009) *Uscirne vivi 2. Manuale per insegnanti*, Milano, Lupetti
- Edelstein, C. (2007) *Il counselling sistemico pluralista*, Trento, Erickson
- Galtung, J. (2000) *La trasformazione nonviolenta dei conflitti*, Torino, Gruppo Abele
- Goleman, D. (2007) *Intelligenza emotiva*, Milano, Rizzoli
- Gordon, T. (1994) *Genitori efficaci*, Molfetta, La Meridiana
- Grice, P. (1993) *Logica e conversazione: saggi su intenzione, significato e comunicazione*, Bologna, Il Mulino
- Malagoli Togliatti, M., Lubrano Lavadera A., (2002) *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*, Bologna, Il Mulino
- Manghi, S. (2009) *Il soggetto ecologico in Edgar Morin*, Trento, Erickson
- May, R. (1991) *L'arte del counseling*, Roma, Astrolabio
- Miller, W.R., Rollnick, S. (2004) *Il colloquio motivazionale. Preparare la persona al cambiamento*, Trento, Edizioni Erickson
- Nardone, G. e altri (2000) *La terapia dell'azienda malata. Problem solving strategico per organizzazioni*, Milano, Ponte alle Grazie
- Nussbaum, M. (2004) *L'intelligenza delle emozioni*, Bologna, Il Mulino
- Quadrino, S. (2005) *Capire, capirsi, il metodo del discorso*, Torino, Edizioni Change
- Quadrino, S. (2009) *Il colloquio di counselling. Metodo e tecniche di conduzione in ottica sistemica*, Torino, Edizioni Change
- Titolo Rivista:
- Quadrino, S. (2015) *Il counseling, l'intervento che non cura*, in *Psicologia di Comunità*, Fascicolo 1, pp. 11-20
- Queneau, R. (1983) *Esercizi di stile*, Torino, Einaudi
- Rigotti, F., (2010) *Partorire con il corpo e con la mente. Creatività, filosofia, maternità*, Torino, Bollati Boringhieri
- Rogers, C. (2007) *La terapia centrata sul cliente*, Molfetta, la Meridiana
- Rovelli, C. (2017) *L'ordine del tempo*, Milano, Adelphi
- Schulz Von Thun, F. (2015) *Parlare insieme*, Milano, Edizioni TEA
- Sclavi, M. (2003) *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano, Bruno Mondadori
- Selvini Palazzoli, M. (1987) *Sul fronte dell'organizzazione*, Milano, Feltrinelli
- Telfener, U., Casadio, L. (a cura di) (2003) *Sistemica*, Torino, Bollati Boringhieri
- Telfener, U. (2011) *Apprendere i contesti. Strategie per inserirsi in nuovi ambiti di lavoro*, Milano, Cortina
- Von Foerster, H. (1987) *Sistemi che osservano*, Roma, Astrolabio
- Watzlawick, P., (2007) *Istruzioni per rendersi infelici*, Milano, Feltrinelli
- Watzlawick, P., Beavin, J.H., Jackson D. (1971) *La pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio
- Watzlawick, P., Weakland, J.H., Fisch, R., (1974) *Change. Sulla formazione e la soluzione dei problemi*, Roma, Astrolabio

Wiener, N. (2012) Introduzione alla cibernetica, Torino, Bollati Boringhieri

La parola e la cura, comunicazione e counselling in ambito sanitario. Rivista semestrale (2005 - 2015), Torino, Edizioni Change

Programmi sintetici

Il pensiero sistemico teoria e prassi

Il pensiero sistemico è uno degli elementi fondamentali che strutturano le basi teoriche della nostra scuola. In queste lezioni il pensiero sistemico viene presentato nel suo sviluppo storico e nelle sue connessioni con le pratiche comunicative. Obiettivo delle lezioni, oltre alla conoscenza dei principali concetti della sistemica, è di rendere i corsisti capaci di 'leggere' la realtà adoperando gli strumenti elaborati dalla teoria.

Utilizzando come testo base la Pragmatica della comunicazione (Watzlawick e al. 1971), i corsisti vengono introdotti ai principali concetti della sistemica: il sistema; i sistemi complessi; l'analisi di un sistema. Sono studiati i concetti di feedback, omeostasi, complessità, non sommatività, equifinalità. Oltre alla Pragmatica vengono studiati alcuni autori che rientrano nell'orizzonte sistemico, come Bateson (1977), Norbert Wiener (2012) e Von Foester (1987) Edgard Morin (Manghi 2009).

Particolare attenzione viene quindi posta nell'aiutare i corsisti a collegare quanto appreso all'analisi concreta dei sistemi di cui fanno parte (famigliari, amicali, lavorativi). Questo lavoro comprende anche la richiesta di redigere delle "schede libro" che, partendo dalla lettura di romanzi, permettono ai corsisti di analizzare i sistemi descritti utilizzando i principi teorici appresi. Un altro momento di connessione tra la teoria e la prassi sistemica sono le tesi che vengono preparate dai corsisti alla fine del primo anno. Viene richiesto infatti di individuare nella vita personale, nelle esperienze lavorative, nelle diverse forme dell'arte strutture che siano collegabili alla teoria sistemica e di renderle condivisibili attraverso la redazione di un testo. Per questo motivo le presentazioni delle tesi sono considerati a pieno titolo nel percorso didattico.

Fondamenti del counselling

Questa materia ha l'obiettivo di portare i corsisti a comprendere e a saper utilizzare gli strumenti fondamentali dell'intervento di counselling (Bert Quadrino 2005). Si inizia con una riflessione sulla relazione di aiuto (Rogers 2007), segnalandone la pericolosità e la conseguente necessità di effettuare una riflessione approfondita sul significato dell'aiuto e sull'importanza di interrogarsi sui possibili 'effetti collaterali' negativi di un intervento non effettuato con competenze strategiche. Spesso infatti l'intervento di aiuto si caratterizza per una direttività che utilizza i modi barriera (Gordon 1994), cioè strutture comunicative che tendono a rendere fragile la relazione invece di proteggerla e sostenerla. Viene chiarita l'importanza dell'ascolto (Sclavi 2003) e delle domande che servono ad esplorare il sistema dell'altro; senza la pratica dell'ascolto attivo e dell'esplorazione è infatti impossibile svolgere un intervento di counselling basato sulla sistemica. Vengono inoltre introdotti ed approfonditi alcuni strumenti come: il riassunto, il commento e l'ipotesizzazione che caratterizzano l'intervento di counselling sistemico (Bert-Doglio-Quadrino 2004; Quadrino 2009).

L'insieme di queste basi teoriche e degli strumenti del counselling hanno l'obiettivo di permettere ai corsisti di procedere ad una costruzione cooperativa del percorso di counselling, facilitando l'ascolto della narrazione del cliente e la strutturazione di una narrazione condivisa.

Comunicazione, scelte, cambiamento

L'obiettivo di queste lezioni è di portare i corsisti a riflettere su elementi basilari della comunicazione e come questi possano essere connessi alla facilitazione delle scelte e all'aiuto al cambiamento. Vengono presentati i concetti

basilari della comunicazione (Quadrino 2005): gli assiomi contenuti nella Pragmatica della comunicazione umana (Watzlawick e al. 1971), la struttura dell'accoglienza e dell'ascolto (Schulz Von Thun 2015), la logica dell'esplorazione. Gli assiomi permettono di cogliere i meccanismi presenti in ogni comunicazione; essendo strutture formali possono essere applicate in diversi contesti e per mezzo loro è possibile cogliere elementi comuni in ogni relazione. La regola dei tre passi, elaborata da Silvana Quadrino, è un importantissimo strumento che si basa sulla comprensione del significato dell'accoglienza (Bert-Doglio-Quadrino 2004). Il legame tra scelte e informazioni è messo in luce con molta chiarezza attraverso uno studio attento dei processi di passaggio di informazione (Grice 1993). Per approfondire le modalità con cui il counselling può intervenire aiutando le persone ad affrontare situazioni di scelta e cambiamenti vengono insegnate tipologie di intervento come il problem solving, l'intervento di motivazione e il counselling decisionale (Miller - Rollnick 2004).

Scienze umane

Le scienze umane rappresentano un'importante fondamento della didattica della nostra scuola, sia come numero di ore sia come rilevanza teorica. Le scienze umane presenti nel percorso di Change si riferiscono a diversi campi: retorica, sociologia, antropologia, filosofia, teoria della letteratura. Per quanto riguarda il campo della retorica viene data particolare importanza alla conoscenza delle strutture della retorica classica, che consentono di avere una visione d'insieme utile ad analizzare gli elementi del discorso e ad acquisire una competenza nella produzione e nella partecipazione ad azioni comunicative (presentazioni, contraddittori, dialoghi). Gli aspetti sociologici emergono trattando i sistemi complessi e le loro modificazioni nel tempo. L'antropologia viene introdotta con riferimento agli studi di Gregory Bateson sulla schismogenesi (Bateson 1977) e a Marianella Sclavi (2003) e collegata alle questioni riguardanti l'incontro con l'altro. La filosofia viene utilizzata per ragionare su questioni come la soggettività o il genere (Rigotti 2010), la teoria della letteratura per le riflessioni riguardanti i percorsi autobiografici e di narrazione di sé e dell'altro (Bachtin 2002; Bert 2007; Demetrio 1996, Cavarero 1997).

Gestione del colloquio sistemico-narrativo

Il colloquio rappresenta il fondamento dell'intervento di counselling sistemico. In particolare nell'impostazione sistemico-narrativa il colloquio è lo spazio dove la narrazione del cliente può essere accolta, elaborata e restituita. Le competenze nella sua gestione sono quindi di basilare importanza nella formazione dei counsellor (Bert - Quadrino 2005b). La gestione del colloquio sistemico prende in considerazione sia il colloquio come struttura sia le azioni comunicative necessarie per una opportuna conduzione. Il fatto che il colloquio sia un insieme organizzato viene sottolineato con forza, in modo che risulti molto chiaro che non è frutto di improvvisazione ma è basato su una struttura che deve unire rigore e flessibilità. I corsisti devono apprendere che l'ordine in cui avvengono le fasi del colloquio non deve essere casuale, ma strategicamente pensato. All'interno di una struttura rigorosa bisogna poi essere in grado di utilizzare coerentemente l'ascolto attivo, praticare l'accoglienza, il posizionamento, l'esplorazione e impiegare gli strumenti appresi, come: riassunto, commento, ipotizzazione (Quadrino 2009). L'utilizzazione di questi strumenti mette in grado i discenti di utilizzare le competenze comunicative anche nella gestione di colloqui professionali non specificatamente di counselling (Bert-Quadrino 2005b).

Psicologie

Nel nostro progetto formativo il counsellor a indirizzo sistemico-narrativo deve essere in grado di orientarsi nel sistema familiare del suo cliente, individuando le regole che lo caratterizzano, il ciclo di vita che attraversano i

diversi elementi della famiglia, le risorse che la famiglia ha attivato e può attivare per rispondere in modo positivo alle istanze di cambiamento che compaiono inevitabilmente nell'evolvere della storia personale e familiare.

Il nostro percorso formativo propone ai corsisti approfondimenti sulle caratteristiche delle diverse fasi evolutive del ciclo di vita della famiglia (Malagoli – Lavadera 2002) e degli individui che ne fanno parte, con l'obiettivo di renderli capaci di leggere le richieste di intervento dei loro clienti in termini di normalità evolutiva e non necessariamente di problema da risolvere: conoscere più a fondo, ad esempio, i compiti di crescita dell'adolescente, o il ribaltamento di ruoli legato a problemi fisici e/o cognitivi dell'età anziana permette al counsellor di proporre a chi chiede il suo aiuto un affiancamento nel ritrovare il miglior equilibrio personale e familiare possibile, a partire dalla valorizzazione delle risorse interne e dalla ricerca di risorse esterne adatte alla specifica situazione di vita, culturale e ambientale.

Lo studio dei cicli di vita permette di proporre ai corsisti aspetti della psicologia dell'età evolutiva (Cairano-Bonico-Cattelino 2007), dello sviluppo cognitivo del bambino, dell'affettività, della sessualità e dell'orientamento sessuale, della separazione, del lutto.

Il percorso ha la finalità di rendere chiare le specificità dell'intervento di counselling: le conoscenze in tema di psicologia che vengono proposte ai corsisti dovranno rappresentare per loro uno strumento per la lettura del sistema familiare del cliente e per fare ipotesi sul tipo di difficoltà che quel cliente sta incontrando in quel momento, ma non un metodo di intervento finalizzato a modificare quel sistema o a risolvere le difficoltà.

Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

L'approccio sistemico utilizzato da Change prevede che il counsellor sappia vedere i diversi interventi di aiuto presenti sul territorio come espressione di un sistema organizzativo complesso, e come tale caratterizzato da regole, messaggi, richieste, non sempre espliciti e comprensibili. Potenzialmente ognuno dei clienti che il counsellor incontra ha contatti con elementi del sistema dell'aiuto, riceve informazioni, proposte di intervento, richieste, talvolta diagnosi o "etichette" che influenzano il suo modo di descriversi, di percepirsi, di definire la sua difficoltà, i suoi bisogni, i suoi obiettivi.

Il nostro percorso formativo consente al futuro counsellor di:

- conoscere la struttura della rete dei servizi sociali e sanitari presenti sul territorio
- conoscere gli aspetti essenziali del funzionamento dei diversi servizi presenti sul territorio (destinatari, obiettivi, modalità di accesso, prestazioni ecc.)
- conoscere le caratteristiche delle diverse professioni di aiuto, la loro presenza sul territorio, la loro collocazione a livello pubblico e a livello privato, il tipo di intervento che offrono, le competenze richieste a chi le esercita con l'obiettivo di permettere al counsellor
- di esplorare i percorsi di aiuto che il suo cliente ha attuato o ha già in atto
- di evitare sovrapposizioni o confusione di ruoli
- di definire meglio e con maggiore chiarezza i confini del proprio intervento rispetto ad altri presenti o futuri
- di orientare il cliente all'interno della rete degli interventi
- di affiancarlo nei percorsi di aiuto
- di facilitare la sua relazione con altri professionisti

La conoscenza della rete degli interventi di aiuto permette inoltre al counsellor sistemico di attuare con competenza e in modo condiviso con il suo cliente interventi di invio ad altri professionisti, e di relazionarsi con i professionisti che si occupano del suo cliente nel rispetto della privacy e con obiettivi ben chiari.

Per quanto riguarda gli aspetti di psicopatologia, il nostro percorso prevede che il counsellor sia a conoscenza dell'esistenza del DSM5, abbia informazioni sufficienti sulla classificazione delle patologie, ma al tempo stesso sia consapevole che non sarà mai suo compito fare ipotesi su eventuali patologie del suo cliente: l'intervento di counselling si basa su un presupposto di normalità del cliente, che in certi casi può essere vista anche come normalità residua. In questo senso è utile anche a una persona che ha o potrebbe avere una patologia psichica, pur di non porsi come intervento diagnostico o terapeutico. (Quadrino 2015)

Le competenze nell'invio ad altri professionisti permetteranno in questi casi al counsellor di orientare il paziente verso altri interventi e di facilitare la sua adesione alla proposta di invio.

Contesti del counselling

Il counselling sistemico si rivela particolarmente utile nel caso di interventi in ambito sociale (Bert, Quadrino 2006), scolastico (Doglio 2005b; 2009), sanitario (Bert, Quadrino 2002), aziendale (Selvini Palazzoli 1987). L'approccio sistemico permette infatti di analizzare le strutture organizzate e pianificare modalità efficaci di intervento, individuando ruoli, regole, attori, cambiamenti, e facilitando il riconoscimento di eventuali ostacoli al cambiamento (Telfener 2011). Nel corso del terzo anno i nostri corsisti vengono formati a cogliere l'aspetto sistemico dei vari contesti e a ipotizzare tipi di intervento di counselling appropriati, tenendo conto delle diverse variabili in gioco. Particolare attenzione viene posta anche all'analisi degli aspetti comunicativi e relazionali all'interno dei sistemi presi in esame. Ogni sistema infatti ha caratteristiche particolari anche dal punto di vista dei processi comunicativi e relazionali che devono essere conosciute e tenute in considerazione da chiunque interagisca con essi. Per ognuno dei contesti presi in esame viene perciò fornita una visione d'insieme e sviluppata una riflessione sulle diverse possibilità di intervento e sui vincoli e sulle risorse presenti in esso.

Storia del counselling

La storia del counselling rappresenta un importante momento di acquisizione di consapevolezza per i corsisti, di particolare importanza in un momento storico come questo, in cui ci si interroga sui confini delle professioni di aiuto. Durante le lezioni vengono ripercorsi i principali passaggi del percorso che ha portato a sviluppare l'intervento di aiuto che oggi chiamiamo counselling. Attraverso la riflessione sull'opera di Parsons, Rogers (2007), Rollo May (1991), vengono definite, per somiglianza e per differenza con altri tipi di intervento le caratteristiche del counselling. Particolare attenzione viene posta nel chiarire le radici sociologiche e pedagogiche del counselling. Vengono tra l'altro letti e commentati articoli e brani di libri che aiutino i corsisti ad accostarsi alla complessità dell'intervento, favorendo una riflessione personale più approfondita sulla professione e una presa di coscienza della storicità del processo in cui oggi, insegnando, apprendendo e praticando questa professione siamo inseriti.

Etica e deontologia

Il corso di formazione al counselling sistemico-narrativo di Change, oltre a prevedere la trattazione del tema dell'etica e deontologia nell'apposito modulo, richiama i temi etici in tutte le parti in cui si discute di counsellor come professionista.

Poniamo infatti una speciale attenzione a leggere, nel momento costitutivo della relazione professionale con un cliente di varia tipologia, il contratto che si crea fra il professionista, il cliente, l'organizzazione (organizzazioni) di appartenenza, e la relazione eventuale con colleghi o altri professionisti coinvolti, nonché la natura di questi diversi contratti.

L'approccio sistemico e narrativo ci sembra particolarmente adatto a fare in modo che il nostro allievo counsellor si muova con sicurezza in un contesto che, a volte, può essere complesso, fonte di ambiguità e di incertezze metodologiche, poiché è un approccio attento a leggere il sistema che si crea con il cliente, ma anche i vari livelli sistemici dentro i quali la relazione si costituisce e si sviluppa, siano essi lo studio professionale, uno studio in una organizzazione, pubblica, privata, no profit.

Ognuna di queste opzioni deve essere attentamente valutata dal counsellor, con l'obiettivo di svolgere un lavoro professionalmente corretto e con l'obiettivo della salvaguardia massima del cliente.

Riferimenti costanti, nella trattazione dei contesti e della metodologia del counselling, sono fatti sia alla cornice legislativa in cui si svolge il rapporto professionale, sia alla cornice etica.

Per quanto riguarda invece i temi etici, sviluppati nelle 16 ore previste, possiamo percorrere brevemente le tematiche toccate, che riguardano, in particolare

la definizione di etica e deontologia

- il ruolo dell'etica e dei codici deontologici nella struttura di una professione riconosciuta nel contesto sociale
- le richieste del contesto professionale a un professionista, in termini di definizione corretta della sua professione nei confronti dei clienti e dei contesti esterni
- lo studio del codice deontologico di Assocounseling e le definizioni di counseling
- la problematizzazione del tema etico con analisi di casi tratti da supervisioni, su tematiche etiche contemporanee, quali ad esempio: i colloqui con i minori, il fine vita e l'eutanasia, il limite del segreto professionale e della riservatezza, il limite della salute psico-fisica delle persone e il rischio per l'incolumità, i comportamenti a rischio o inaccettabili del cliente (violenza, pedofilia).
- il valore del confronto con i colleghi e della supervisione per sciogliere o affrontare al meglio situazioni complesse.

Promozione della professione

Le lezioni di Promozione della professione sono finalizzate a facilitare l'avviamento dell'attività professionale. In un contesto di particolare problematicità come quello attuale è necessario che i neodiplomati siano in grado di muoversi nel mercato del lavoro con la consapevolezza dell'importanza della comunicazione da loro prodotta e veicolata.

Particolare attenzione viene dedicata a fornire alle corsiste e ai corsisti la preparazione per spiegare chiaramente che cosa caratterizza il counselling e quali sono i suoi ambiti di applicazione.

La chiarezza rispetto al contenuto della professione deve poi essere declinata a seconda dei destinatari delle comunicazioni. I corsisti verranno quindi preparati a considerare a chi si indirizzeranno: ai potenziali clienti, ai colleghi, alla comunità scientifica e alla società in generale.

Un altro tema toccato nelle lezioni riguarda le relazioni istituzionali e quindi l'utilizzazione dei loghi e dei marchi di AssoCounseling.

I corsisti e le corsiste devono interrogarsi anche sulla costruzione della propria immagine professionale, avendo chiaro quali sono le leggi vigenti, i confini previsti dal codice deontologico di AssoCounseling e adattando questi elementi alle specificità del proprio modello.

L'approccio sistemico facilita le corsiste e i corsisti della nostra scuola nella costruzione di reti di professionisti sul territorio (psicologi, psicoterapeuti, medici, psichiatri, avvocati, mediatori familiari, etc.) e nella cura dei rapporti con i servizi territoriali (SerT, servizi sociali, etc.).

Un ulteriore aspetto toccato dalle lezioni è il marketing professionale: su questo tema vengono fornite indicazioni per la costruzione di siti web, l'utilizzazione dei social media, la realizzazione di biglietti da visita, brochure, locandine, manifesti e di tutto quello che può permettere una maggiore visibilità a chi sta avviando un'attività professionale come counsellor.

Seminari e convegni sul tema del counselling

Fin dalla sua fondazione Change ha cercato di unire la preparazione professionale ad una più vasta visione culturale; siamo sempre stati convinti infatti che un percorso che sia soltanto professionalizzante non basti a formare realmente un operatore che lavori utilizzando la comunicazione se non diventa anche un'occasione di allargamento delle proprie visioni del mondo. Di questo sforzo sono parti rilevanti i seminari e i convegni annuali di Change. Essi rappresentano dei momenti di approfondimento interni al corso, durante i quali vengono trattati temi di significato generale, come il genere, il corpo, la vecchiaia. I seminari rappresentano momenti di studio riservati agli studenti di Change, in cui i corsisti dei tre anni si riuniscono per condividere le loro riflessioni sui temi in oggetto. I convegni sono invece spazi di confronto aperti alla cittadinanza, in cui le riflessioni sviluppate all'interno di Change si ampliano e si contaminano con altre idee e stimoli. Non solo durante i seminari interni al corso, ma anche durante i convegni aperti alla cittadinanza, uno degli obiettivi che perseguiamo è proporre una modalità comunicativa coerente con le nostre basi teoriche, per questo facciamo in modo che, accanto ad interventi di alto valore culturale, ci sia sempre lo spazio per un confronto tra i partecipanti.